

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (2008)  
**Heft:** 50

**Artikel:** Elezioni comunali dell'altro ieri a Tegna e Verscio : notizie - curiosità - aneddoti  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1065676>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## ELEZIONI COMUNALI DELL'ALTRO IERI A TEGNA E VERSCIO

## Notizie - curiosità - aneddoti

Le bocce sono ferme. I cittadini hanno votato. Dalle urne sono uscite nuove realtà politiche o la fotocopia di quelle precedenti. Nei Comuni, Municipi e Consigli comunali sono già al lavoro alla ricerca di soluzioni a nuovi problemi o a vecchi, rimasti irrisolti o dimenticati nel cassetto. Per un quadriennio gli eletti si riuniranno, chi a scadenze settimanali, chi alcune volte all'anno per discutere e deliberare sulle necessità delle comunità.

La scadenza elettorale di quest'anno mi ha stimolato a ricercare fra vecchie carte, per lo più private, notizie e aneddoti relativi a elezioni comunali dell'800 o del primo '900. Mi interessavano testimonianze in prima persona, cioè dalla viva voce dei protagonisti. Quale aria si respirava nei nostri paesi, quando si era chiamati ad esercitare i propri diritti civili? Quei diritti tanto agognati dal Popolo Sovrano, dal Set-

tecento in poi, purtroppo snobbati o tenuti in scarsa considerazione da molti cittadini del giorno d'oggi. Le percentuali della partecipazione al voto sono sufficientemente eloquenti!

Debbo dire che dalle lettere che propongo all'attenzione dei lettori di *TRETERRE* non esce un quadro molto edificante dei nostri paesi nell'800 e agli inizi del '900 (la mia piccola ricerca si ferma lì; sarebbe certamente interessante o magari opportuno proseguirla). I cittadini di Tegna e Verscio (purtroppo non ho avuto per le mani documenti di Cavigliano) non erano certamente secondi a nessuno per litigiosità - da ricondurre certamente a odi e rancori ancestrali, che covavano da decenni e si tramandavano da generazione a generazione - e per intralazzi, quando si trattava di eleggere i propri rappresentanti.

Dietro quegli insulti, quelle cattiverie, quegli impropri, quei giudizi, spesso certamente temerari, su persone o famiglie, si sente però, da ambo le parti un attaccamento viscerale a un partito, a un'ideologia (e lo sappiamo che religione e funzione dello Stato erano i principali motivi di divergenza fra Conservatori e Liberali).

Comunque, sia da una parte che dall'altra si combatteva per il "bene" del paese: quello degli uni però non coincideva con quello degli altri, come se il "bene" non fosse un'unica entità, ma ce ne fossero due, tre, ... tanti!

Ad analizzare attentamente certe situazioni di oggi, non si ha l'impressione che siano stati fatti grandi passi in avanti, almeno per quanto riguarda il "bene" della comunità.

Viene ricordato e sbandierato ad ogni piè sospinto, ma il più delle volte quello dell'uno non collima ancora con quello dell'altro, anzi spesso si trovano in antitesi.

## Quando la libertà entusiasma gli animi.

"1798 Adi 7 Marzo: Mercoledì.

1° Convocato il Popolo nella Gran Piazza del Borgo di Locarno fu pubblicata in ampia, ed autentica forma la Libertà ed Indipendenza accordata solennemente a tutto il Baliaggio Locarnese dai XII Sovrani Cantoni Svizzeri, che già dall'anno 1513 ne esercitavano su di Esso la loro sovranità.

2° Il Popolo Sovrano, libero, ed indipendente della Provincia Locarnese raddunato nella gran piazza della Comune di Locarno dichiarò volere per prima base della Libertà acquistata che sia mantenuta pura, intatta, ed inviolabilmente osservata la Santa fede e religione cattolica; e fu per ciò prestato il solenne giuramento.

3° Il popolo Sovrano libero ed indipendente della Provincia Locarnese raddunato nella gran piazza della Comune di Locarno decretò ... ; e che per Domenica si mandasse da ogni Comune e Corpo un Rappresentante per formare il Governo Provvisorio".

[ ... ]

"1798. 11 Marzo: Domenica.

Nella Sala della Provincia libera Locarnese d.a Gallinazza.

Convocati i Rappresentanti del Popolo Sovrano libero ed indipendente della Provincia Locarnese.

Si fece cessare ogni autorità del Governo aristocratico e della Sovranità dei XII Cantoni Elvetici; e si nominarono a voti cinque cittadini per un governo Provvisorio".

Fra di loro però vi era ancora "il cittadino Enrico Antonio Strammeyer d'Altorfo, ex Commissario per Presidente, a riflesso dell'ex Sovranità", come a dire: "voltiamo pagina, ma... con prudenza!".

La conquistata libertà spinse le Autorità comunali di Tegna precedenti a voler pure marcare in maniera tangibile e visibile il passaggio da un sistema politico all'altro, iniziando addirittura un nuovo libro dei verbali.

La copertina degli *Atti delle Assemblee Rappresentative della Comune di Tegna* porta infatti a lettere cubitali la scritta "1798 LIBERTÀ, UNIONE, EGUAGLIANZA": parole non impresse su pergamena o scritte in oro, bensì con semplice inchiostro su un'umile copertina di cartone. Sono però evidenziate e parlano da sé. Esprimono sentimenti, desideri e convinzioni in un momento particolare di rottura con il passato.

L'entusiasmo per la libertà conquistata inebriò per qualche tempo la vita politica ticinese, ma sappiamo che gli anni della Repubblica Elve-

tica (1798 - 1803) furono spesso sofferti e mal sopportati per svariati motivi (v. *Treterre* n. 31, Autunno- Inverno 1998).

## Tegna 1803.

**Prime difficoltà: elezione in due fasi del primo Municipio, per l'assenza di cittadini eleggibili.**

L'11 aprile 1803 l'assemblea dei cittadini di Tegna fu convocata dal "cittadino agente" Giovanni Andrea Ricci per eleggere il primo Municipio, dopo l'entrata in vigore dell'Atto di Mediazione, "in tenore della Costituzione del nostro Cantone che con replicate lettere veniva dalla Commissione Cantonale sollecitato".

Dopo aver discusso sulle indennità da corrispondere ai municipali, si decise di eleggere per il momento un Municipio di soli sette membri: un sindaco, due aggiunti, e "stante la scarsità delli cittadini" quattro ufficiali o consiglieri. Infatti, il catalogo degli aventi diritto di voto ne contava ventisei, ma in paese ne erano presenti solo tredici per cui risultava pressoché impossibile eleggere undici membri in Municipio.

Gli eletti dovettero però accettare una condizione. Il Municipio, qualora "dovendosi qualcheduno delli sudetti membri absentare dalla Patria" poteva sostituirlo con un altro a proprio piacimento, cioè senza chiedere il parere dell'assemblea.

Il 29 giugno, l'assemblea si riunì per completare l'Esecutivo e portarlo a undici membri. Furono perciò eletti altri quattro ufficiali.



Copertina del Libro degli Atti delle Assemblee rappresentative della Comune di Tegna.



# **Verscio, 1870. Anno elettorale particolarmente difficile.**

Il contenuto di alcune lettere del 1870 ci informa come in quell'anno le imminenti elezioni comunali non lasciavano presagire nulla di buono. Il clima politico verscese era particolarmente caldo; tra alcune famiglie, inoltre, non correva buon sangue, certamente interessi privati si contrapponevano e condizionavano di conseguenza anche la vita politica del paese.

Una lettera, malauguratamente incompleta del 27 ... 1870, fra due cugini, nipoti di Giacomo Leoni (al Scior) di cui scrissi in Treterre n. 46 (Primavera-Estate 2006) ci trasmette e rende palpabili le tensioni pre-elettorali esistenti fra le fazioni che dividevano la popolazione. Chi scriveva stava a Verscio, mentre il suo corrispondente si trovava a Livorno.

Dello zio, ritornato dall'America, si dice:

"... Degli affari del paese ne è pienamente informato e t'assuro che è tutt'altro che indifferente e colla sua perspicacia vede il male e ne scorge la fonte ove deriva e al momento opportuno non mancherà di un colpo di mano, ma fa osservare che conviene far poche chiacchiere ed essere operosi. A maggio dunque, a maggio vedremo se i conti che van faciando i nostri farabutti saran fatti coll'oste o senza, perché occorrendo chiamar gente dall'estero per avere maggioranza è pronto a far sacrifici anzi spera che i figli dello zio Tonino vorranno volontari far un viaggio in Svizzera in nel bel mese di maggio, saran sempre due di più. Ma per ora non si può positivare niente, vedremo come si mettono le cose e staremo all'erta sui movimenti dell'inimico. Bisogna svegliarsi e lavorare tutti come fan loro, che se ne valgono non solo del giorno ma anche della notte. L'arrivo dello zio valse a farli radopiare di zelo, e lavorano a più non posso perché ne temono la sua influenza; speravano che non si volesse fermare, ma ora sono convinti che si ferma, e perciò del catalogo ne fanno uno schifoso traffico delle loro mire, cancellando nostri e inscrivendo suoi. Il Cavagna scritto giorni sono ebbero il coraggio di mettere nelle rubrica delle osservazioni: già dal gennaio 1868!!!

Abbiamo però protestato e vedremo come andrà anche questa. Non era mia intenzione entrare così presto in questo argomento ritornerò allo zio.

[...]

In quella lettera dell'Albina, che ho letto anch'io, sento che dimandi informazioni della causa dell'Andrea (si tratta del parroco Andrea Franci) col

Borza. I motivi di detta causa li sai. Motivo principale è quello d'aver scritto l'Andrea in una lettera alla Municipalità queste precise parole "una pia persona si è offerta a pagare le spese dei funerali di questa donna lungamente infelice e tradita". L'accusa fu appoggiata alle parole sottosegnate. Ora l'Andrea non aveva altro per sua difesa che provare l'infelicità di quella donna e nel giorno che doveva succedere il dibattimento (Scazziga per l'Andrea e Marconi per Borza) - si tratta degli avvocati difensori - si portò in castello circondato da una 20.na di testimoni che avrebbero raccontato tutti i maltrattamenti usati dal Borza a sua moglie, compreso il tentativo d'ucciderla con una fucilata; dimodo che per l'Andrea non era dubbia la vittoria e ben se ne accorse l'intero Tribunale, che vedendo tanti testimoni prevede che ne

dovevano sortire delle belle; e perciò credette bene interessare la prudenza dell'Andrea, scongiurandolo ad accettare un accomodamento; e l'Andrea in qualità di prete, e per amore dell'onore del paese, accettò l'accomodamento, le condizioni del quale non furono per nulla umilianti, perché non altra condizione fu imposta che il pagamento dei propri testimoni che tutti (meno due o tre) non vollero accettare saputo che erano a suo carico. Il seguito del Borza composto dal sindaco (causa della lite perché con solito abuso d'ufficio mostrò la lettera dell'Andrea al Borza prima di mostrarla alla Municipalità a cui era diretta mentre le cose d'ufficio devono rimanere in quello e non fuori) il seguito dico del Borza andò a rifocillarsi all'albergo e ritornando poi a casa ubriachi cantavano "il prevat a pagaa il Borza a litgaa".

nota delli liberali		farisei	
Maestrelli Giovanni	1	Borza leoni no traditore	1
Cavagnino	2	fratello Pietro	2
francesco monaco detto Ci	3	Conzino	3
Fedele Cavalli detto Bacheta	4	Antonio mastrelli Naella	4
giovani leoni detto paolina	5	Nicoposento e'	5
Enrico Cavalli	6	tenza leonino	6
maestro Sindaco	7	figlio di zaldino	7
Tonella leoni	8	gesovitone zanda	8
il Cello leoni	9	Cavalli Naella	9
valzanetto	10	figlio	10
levij mgnaco detto serpente	11	Pietro detto sciato	11
DeCarli Bedova	12	figlio	12
Sciabolino	13	Spaza Camerini nichelini	13
Martino nichelini	14	maestrelli vigezzo	14
manganello in dubbio	—	alberto figlio	15
fabri 2 pozzi	16	mazza Andria	16
Recanti detto Noda	17	grauito monaco	17
Baraba	18	monaco detto il demonio	18
Tona Canadone	19	Mazart Juanni	19
Antonio Cavalli finanza	20	figlio di detto	20
leoni juve di cervio	21	gilato vecchio	21
Reprigno Dubio	22	arasina famisicpato	22
livorno	— 5	Cenico di zanderio	23
manganello	1	Contrasto	24
voti al marimont	28	Antonio nichelini	25
Senza tradimenti		juve di cervio	26
		Cecino leoni del parato	27
		# 3 di Livorno	30

Lista dei "liberali e dei farisei" allegata alla lettera di Fedele Cavalli all'indirizzo del maestro Franci di Verscio (11 maggio 1876).

non avendo nessuno tradimento della nostra parte loro sono superiori di 2 voti.



Ma la cosa è precisa come te l'ho descritta io che facevo parte ai testimoni per cui il canto di quella gente bisogna considerarlo come tutti i canti fin qui cantati da quella gabbia di matti per non dir infami (fa un freddo insopportabile tutte le righe devo soffiare nel pizzì).

Un certo canto fu udito anche in quella sera del casaccio successo a Felice, canto che voleva dire il Pilat un tiranno a segno da indurre i figli ad anegarsi.

Alla buona gente succedano belle dicevano con una faccia che ti fa dire cattiveria la più selvaggia del mondo e ridevano di piacere spargendo una simile infamia ...".

\*\*\*

"Verscio, 9 maggio 1870

Caro cugino,  
Ti scrivo in fretta per dirti che l'assemblea per nomina Sindaco succederà la 4.a di maggio, ossia il 22 corte.e.

Noi vodressimo proporre Secondo Zanda, ma per riescirne fa duopo di un po' di sacrificio. Ai calcoli da noi fatti la differenza dei voti non è grant che. 5 voti che noi avessimo di più di quelli che abbiamo attualmente potremmo cantare vittoria. Facciamo dunque l'ultimo sforzo e ci riusciremo perché se perdiamo quest'occasione in seguito tanto meno facile ci sarà sempre la riescita giacché è loro intenzione d'ingrandire tutti gli anni il loro numero inscrivendo forestieri. Dunque noi camminiamo verso una irreparabile rovina facciamo dunque sacrifici e con un po' di denaro tutto si può ottenere.

Da voialtri noi esigiamo di adoperarvi per far venire il Delmotti e suo figlio Pietro se è possibile. Venire se tanto li è possibile Federico e così far esentare suo padre (ecco già due). Scrivere a Costantino a Firenze interessarlo se tanto li è possibile la venuta.

All'arrivo dello zio Giacomo procurare di indurlo a venire a casa. Non importa che mostri aversione a lasciarsi mettere in nomina in questo caso mandiamo avanti Secondo come dissi sopra.

Ma la presenza dello Zio ci sarà assai utile in tutti i modi

e sicura colla sua influenza dollarosa la riescita. Ci dispiacerebbe il rimpatrio dello zio Cecco ma quando fosse per decidere la cosa sopporteremo anche questo sacrificio. Poterlo scansare sarebbe meglio ed Oh! quanto, ma ripeto se è per fare andare la bilancia non si deve badare più a nulla ne va di mezzo non solo l'interesse materiale del paese ma anche il morale fuor di paese non san comprendere come non possiamo essere capaci a salvarci da un tanto Ghesler.

Dunque un colpo di mano compagni. I nemici lavorano giorno e notte. Sanno di non essere troppo sicuri e perciò lavorano. Il grant Uomo ha già consigliato l'avo Mino a non venire in assemblea cercando spaventarlo col dire che succedranno grossi guai. Ma l'avo Mino verrà. Un pajo e

forse più speriamo comperarli con denaro. L'ora è suprema. Se desiderate salvare il paese unitevi a noi e se davvero vogliamo ci riusciremo. Evviva l'unione.

Tanti saluti a tutti.

Aff.mo cugino Gmo Franci.

Temo però che lo zio Giacomo non voglia venire, quando venisse Cecco basta vedere come la pensa".

\*\*\*

"Livorno, li 3 giugno 1870

Mia cara Albina  
Verscio

Per levarmi il pensiero è necessario di non più prolungare la risposta della tua 11 e 29 aprile pr.o pass.o, che credevo darti impersona se l'affare del Sindaco i ns a

cosa non lavessero lasciato andare a male.

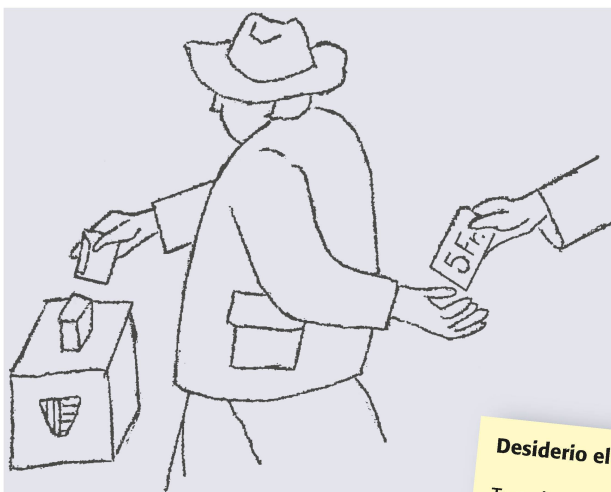
Noi siamo rimasti fermi per non aver avuto quella informazione che ci occorreva e che avevano promesso di darci. Ciò che avevamo scritto non era per scoraggiarlo come fecero, ma per obbligarli a farci sapere bene chiaro come stavano a votanti, per non partire con la testa nel sacco, conoscendo il loro vecchio e brutto sistema di fare non altro che il bravo in chiacchiere, credersi la cosa sempre facile, andando avanti a un tanto la calata, e con ciò, per

### Pensiero politico del Pace (Pacífico Cavalli).

Parchè a ghem da lamintas  
da tant difficoltà,  
par riuscii a faa quaicoss da bon  
prima da tut ag voo l'unione  
ma pur trep, pur trep da spess  
ghè da mezz tanti interèss.

### Preghiera elettorale

O Gesù d'amore acceso,  
i liberai i va più in gesa.  
O mio caro buon Gesù,  
i liberai i va più su  
i uregiatt i va in dre  
u ga vor la machineta  
e il magnan u la giusta più.



"Vün dal 5 franc!": caricatura carnascialesca.

male guide, lo prendiamo sempre sul groppone, noi e il nostro paese ne soffrirà le conseguenze irreparabile se non si cambia tatica. Mercoledì 1° corrente abbiamo ricevuto la lettera del Rattino che c'informa benigno del come è andata terminare, e vediamo di mall'occhio che i ns non si sono nemmeno potuti intendere di andare unanimi, con testa alta, in assemblea, per dare il giusto loro voto di sfiducia a quel ...

Quello che più ancora dispiace e fa male il solo sentire è l'insulto dei 3 briganti che sfaciatamente si sono portati in casa del ns caro Andrea, per dirti il vero, mano mano che leggevo mi venivano i brividi da trittrarli a pezzi, se avessi potuto essere

presente in quel momento.

Povero Andrea, ha proprio avuto molta pazienza a sopportarli senza darli una meritata lezione, ma non li anderà sempre bene a quei assassini, per Dio!

Ah, se il zio Giacomo arrivava a casa, in vece di un ora avanti l'assemblea, qualche giorno prima, ne son certo che non avrebbero i Ghesleriani, con tanti sforzi, potuto arrivare alla decantata vittoria puntellata da 14 circa banderali, nativi, parte, da non si sa dove".

La lettera prosegue con altre notizie su fatti personali e familiari. Alcuni sono talmente esilaranti che mi piace riproporne qualcuno:

"Il zio Franco continua press'apoco essere il solito chiaccherone. Si tenta, se ci riesce persuaderlo a far vela per Buenos-Ayres a vedere dove vien su il sole in compenso del suo poco giudizio. Li se vuol mangiare bisogna che s'adatti a lavorare - Denari a me non ne ha mai chiesto, ma se mai me ne chiedeva non ero così coglione di dargliene per prodigare.

Nella tua 11 aprile mi vieni a dire che faccio male a mangiare di grasso nei giorni provebiti, e ti rispondo, se l'ho fatto e continuo sempre non è per spreggio ai Sacri comandamenti, ma per la seguente ragione

1° il magro costa più del grasso - 2° Non pecco di ghiottoneria, perché non faccio per contentare la gola - 3° Trovo per la mia salute vantaggio. Vedo nell'anno che sto a casa col tuo fido magro come diventavo grasso da quasi portare le gambe in croce, tant'è quando arrivai a Livorno i compagni e tutti mi dimandavano se avevo mangiato lucertole per essere così grasso, mentre ora, lasciando da parte le coglionerie, io ho sempre ritenuto pregiudizievole per l'anima e per il corpo, solo quello che dalle ns bocche sorte e quello che entra, il proverbio dice, quel che entra non fa male, tichi ritiche ma le donne belle non fare come quelle che rabbiar fanno il marii -".

[...]

Poi si torna agli affari comunali:

"D'ora in avanti non più pagare l'imposta comunale, quando avranno pagato tutti quelli che sono indietro, si pagherà anche noi, così dovrebbero fare tutti quelli che pagano subito per fare obbligare quell'altri che pagano mai. Mi farai soltanto sapere quant'è la tassa per mettere il denaro in un conto separato per trovarlo pronto al momento bisognievole".

E ancora a quelli di famiglia:

[...]

"Le calzette che mi hai mandato dall'Annunziata sono corte e strette nell'imboccatura tanto che non mi entra il piede, altra cosa ti voglio dire, non mandarmi niente per 1/2 di quelli che vanno in casa dei Tommasi, cioè ti serva per regola ...

Aff.o tuo consorte Franco Cavalli".



## Verscio, 1876.

Sei anni dopo, il clima politico verscese non era per nulla cambiato. Infatti, in una lettera, purtroppo non datata, ma presumibilmente risalente al 1875/1876, Carlotta Monaco scriveva, in questi termini, al suo maestro per salutarlo e per dargli notizie.

"... Dalla mia amica Maria, intesi con piacere, che fu vittorioso della litte con il Pilat. Su questo, non si può immaginare quale fu la mia contentezza. Stante quasi tutti i giorni, io ed il fratello, si parlava di questo, ed il cuore pareva che me lo dicesse che doveva vincerla.

Dunque, i satelliti, se ne staranno là, colla coda bassa questa volta, non l'hanno avuti li diciassettemila franchi. Che ne sarà dell'armadio adesso? Farsa veramente ridicola! Quanto volentieri desidero io di essere ancora là, a vedere simili commedie! Quel brutto babeo d'un Becco bastonato di quel Cec ha avuto il coraggio di venire a bella posta da Livorno, con alcuni altri suoi seguaci per aver la maggioranza nel levarlo da Sindaco! ma non li è bastato questa volta, non ci sarà altro mezzo che inghiottirla questa pilola, se vogliono levarsi la billa dallo stomaco.

Niente di nuovo, li fò sapere perché le novità le saprà dal fratello. Solo li dico che mi confaccio pocco a questi paesi.

Null'altro per questa volta mi resta a dirgli, la saluto caramente, unita la famiglia, colla stima e rispetto, sono di lui serva, ed amica.

P.S. Mi scuserà delle mie deboli espressioni, ma bensì sincere.

Mi farà piacere a consegnare quelle lettere che troverà unite al quadro secondo l'indirizzo. Mi scusi da tanti incarichi".

\*\*\*

"Caro Amico Sig. Maestro Franci Verscio

Livorno li 11 maggio 1876

Con mio grande dispiacere abbiamo saputo che i maligni farisei contano di già n. 25 firme votanti per abasare il municipio di Verscio liberale e mettere al potere un municipio farisaico. Il Sindaco sarebbe il figlio di Antonio Cavalli detto Bacheta. Controllo i suoi satelliti municipali Gerovitone Zanda e demonio Monaco e Andreia Mazza e Luviggi Nichelini merdajolo e dicono che sono sicuri della vittoria. N. 4 farisei rinpatriano allora sono n. 29 al 30 votanti sicuri. Pur troppo vedo che noi siamo persi ora tocca a voi a fare una nota precisa firmata da tutti i nostri votanti ossia liberali a Livorno potete calcolare circa 5 voti e non di più. Scrivete per tempo al Begnamign per i denari del viaggio di andata e ritorno non deve lui pensare a nulla. Cioè chi paga come pure se ocore a comprare voti in paese voi sapete tanto come me di quel Signore che a detto basta vincere e poi le spese pago io ma lui non vole essere nominato vi raccomandando caldamente fra voi e il primo di adoperarsi energicamente onde potere essere noi i vincitori e non mai lasciare comandare quelli maligni e schifosi fariseiaci...

Tegna, 10 aprile 1803.  
Catalogo dei cittadini attivi  
(già apparso nel n. 40).

Qui è voce comune che loro sono vincitori di sicuro vi prego caldamente di darmi pronto riscontro per nostra norma se ci fosse possibile a non perdere di quelli maligni e schifosi fariseiaci... I figli del fu Domenico Leoni detto i gnucc non so se sono nostri o suoi.

Qui dietro contiamo i voti. (segue la lista dei liberali e degli altri).

Altro non sto a dirvi che raccomandarvi caldamente di stare in guardia a non lasciarsi tradire delli maligni farisei e assicurarsi con una nota e firma di tutti i votanti liberali voi e Primo Cavalli, siete sul posto conoscete meglio di me di tutto le mandragole farisaici fatte come dice la completa fratres sobri estote vigilate adversarius vester diabolos tagneam leo rugies circuvit cui devorabit. Resesti te fortes in fimem. Ciò vale a dire che i maligni e scelerati e ipocreti fariseiaci sono come i demoni e come leoni feroci che stano per divorare il nostro delicato e onesto partito liberale. Finalmente il nostro partito e ossia taluni siamo poveri ma onesti e loro taluni sono ladri e manitengoli di Ruba Benefizi e Benefidenza. Il suvo capo poi che è il asasina famiglie che a rubato il padiglione del mese mariano fatto la maggior spesa delli Benefattori.

Salutandovi con distinta stima vostro amico Fedele Cavalli vi prego un pronto riscontro".

Tegna 1920.  
Elezione difficile anche per il sindaco Lanfranchi.

Anche l'elezione di Ercole Lanfranchi a municipale e sindaco di Tegna non fu senza problemi, come si può rilevare dalla corrispondenza fra mio nonno, lo stesso Lanfranchi, suo primo cugino, e alcuni suoi amici, come pure dalla presa di posizione del Consiglio di Stato su un ricorso di chi non voleva che il Lanfranchi entrasse in Municipio e divenisse sindaco. Per capire il senso di alcune affermazioni di mio nonno, Virgilio De Rossa, conservatore, nella lettera riportata di seguito, bisogna sapere che a Tegna erano due i gruppi politici in gara per le elezioni: il "Concordia" nel quale si riconoscevano i conservatori e il "Pro Tegna" ove confluivano i liberali radicali e altri, che poi nella storia di Tegna degli anni seguenti, lo abbandoneranno per formare la Sinistra.

"16 febbraio 1920.

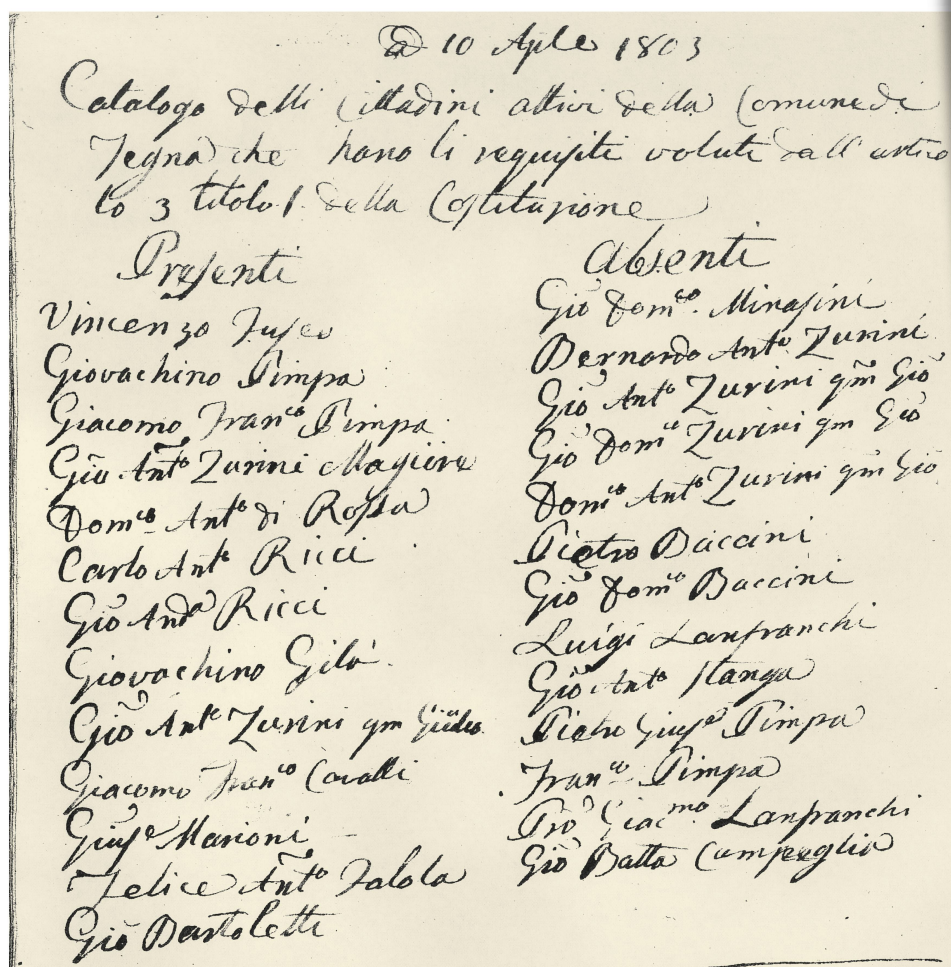
Caro Ercole,

[...]

Ti attendevo per le nomine Municipali, ma la fatalità ti ha trattenuto costì (a Milano) a grande contento dei "Bolscevichi" dei sleali e degli ingrati!!"

Segue l'elenco dei bolscevichi "che colla tua assenza si sono visti libera la via per ascendere all'agognato seggio.

Dei sleali (segue un nome) dopo aver insistito con te, e proclamato "urbis et orbis" che il futuro Sindaco dovevi essere tu stesso ha fatto lega col bolscevismo facendoti depennare dalla scheda,





firmando quale elettore, la lista figurante persone che ha sempre disprezzato, ma che però ha dato ora il suo voto; ed anche mi si asserisce, abbia fatto impegni per vederti stralciato dalla lista. Degli ingrati; perché tutti coloro cui si sa gli facisti del bene, non ti diedero il voto per municipale. Sindaco di settimana, non per volontà della popolazione, ma per tradimento di questa volontà, è riuscito sindaco Antonio De Rossa con voti 23; seguono a municipale Plinio Mattei e Zurini Fr.sco, attuale segretario, con voti 20 e tu ottenesti voti 15, compreso 5 voti nostri. Noi (della nostra lista) siamo eletti io ed Edoardo Zurini. I nostri voti (n.o 5), sono stati pochi; ma fatti i nostri calcoli, non potevamo dartene di più, senza compromettere la nostra lista: un voto solo in più che avessimo dato a te, avremmo perso un municipale e fu per un voto solo in più, che ci mantenemmo in due. Il risultato della votazione di domenica o meglio i soli 10 voti liberali dati a te, ha destato un'impressione grandissima di rincrescimento a tutti i ben pensanti liberali e conservatori di qua, ed anche di fuori, e questo rincrescimento, è subito - ora, ma troppo tardi - anche dagli sleali di cui sopra e dai truccati, tuoi beneficiati: il pianto di questi, è ora come quello del cocodrillo! I soli liberali che ti hanno sostenuto sono i fratelli Zurini Virgilio e Michele, i quali, come me, hanno sofferto per l'affronto che ti hanno fatto. Ti rammenterai, il giorno che venisti in casa mia, a propormi una lista concordata; ...".

Mio nonno aveva sempre avuto dei seri dubbi sulla sincerità di un personaggio tegnese molto in vista, che aveva promesso aiuto e sostegno ad Ercole Lanfranchi e così si esprime su di lui:

"Eccoti ora la prova dell'uomo!!

Malgrado tutto, tu mi potrai rispondere che tu non hai mai ambito né la carica di municipale né tanto meno quella di sindaco, ma se accettavi, era per fare possibilmente del bene al paese e non per ambizione. Di ciò sono pienamente d'accordo e non sono queste cariche, da augurarle ad altri, da chi ha già malorosamente fatto la prova di quel che costano.

Ti ripeto: regna in paese un vero malcontento di questa slealtà verso di te e mi si dice vi sia chi si occupa per riparare al mal fatto, facendo dare la dimissione da Municipale al segretario (che per altro la darebbe volentieri) per farti subentrare in sua vece, indi nominarti sindaco domenica prossima. È certo che se tu fossi qui domenica prossima, e se effettivamente il Zurini rinunciasse da Municipale, saresti nominato sindaco, con tutti i voti dei conservatori e la maggioranza dei liberali, ma se non ti trovi qui, i bolscevichi inventerebbero molte cose, come hanno fatto ultimamente per ingannare gli elettori.

Ti ripeto che le cariche di Municipale e di Sindaco non sono da augurare; ma d'altra parte si vedrebbe volentieri coprire tali cariche da persone che possono fare soltanto del bene al paese.

Ho voluto dirti tutte queste cose - e forse t'avrò anche annoiato -, anche per sfogare un po' quel rincrescimento che mi fa nodo alla gola, pensando all'ingratitudine e slealtà di certa gente".

La lettera prosegue con qualche pettegolezzo, cioè informazioni inerenti Tegna e il Pedemonte a una persona che trascorreva parecchi mesi dell'anno a Milano.

"Oggi è incominciato il processo di don Castelli, tutto Pedemonte, specialmente Verscio e Tegna, è accorso a Locarno per curiosare, e tornarono tutti a casa con tanto di naso, essendo incominciato il processo a porte chiuse...!!! Non so dirti quale sarà l'esito: Sodoma dice che vincerà lei, e Gomorra dice altrettanto, a giorni avremo la sentenza. Notizie del paese non sono molte, ma quelle poche sono piuttosto un po' "piccanti". Vi sono delle ragazze in Tegna che si sono date al "libero amore" ed i frutti non tarderanno a farsi vedere - evviva il progresso!

Scusa il mal scritto: si diventa vecchi e la vista fa battista. Saluti cordiali da tutti noi e per voi tutti. Arrivederci presto .Tuo affez.mo Gilio".

Il 18 di febbraio Ercole Lanfranchi rispondeva sollecitamente a mio nonno per ringraziarlo delle informazioni e scriveva: "... mi dispiace che intorno al mio nome si siano ricamate tante storie. Non ne valeva davvero la pena, specialmente se si pensa che io non domando di meglio che di essere lasciato in pace di cui ho tanto bisogno. Ti dissi a suo tempo che con grave mio sacrificio avrei potuto accettare la carica di Sindaco, e ti spiegai anche a quali condizioni, e cioè quella che tu accettassi quella di Vicesindaco (mio nonno era stato sindaco per parecchie legislature). I votanti hanno creduto bene di fare a meno di questa mia collaborazione ed io sono loro veramente grato. [...]

Immaginati tu che vita sarebbe in quel municipio dove siederebbe il sottoscritto ed un A.D.R. Non mi sembra possibile perché io non soffrirei il contatto con simile genia, e chi ne soffrirebbe sarebbero le cose del Comune. E poi per colmo dovrei forse averlo come Vicesindaco, ma ti immagini tu un simile controsenso?

No, fate Sindaco chi volete ma lasciatemi in pace, specialmente ora che non è più possibile raggiungere quello che io ritenevo fosse l'ideale, cioè io sindaco e tu vice.

Avevo deciso di venire a casa Sabato, ma ora giacché c'è ancora questa cosa in sospeso, ritardo la mia venuta fino a Lunedì, non volendo sia detto che io abbia voluto influire colla mia presenza a cambiare lo stato delle cose. Se malgrado la mia assenza gli elettori vogliono portare il loro voto sulla mia persona, io non lo posso vietare, ma non essendo io consenziente mi resta sempre la porta aperta per la non accettazione sulla quale eventualità potremo eventualmente discurre al mio arrivo.

Fare io impegni per essere eletto, mai e poi mai. Non mi sorprende molto il contegno di certe persone, ma non vi do molta importanza. Chissà che non avrò a ringraziarle quelle persone che hanno creduto di fare l'interesse del Comune nel sollevare me da un simile peso.

Grazie delle notizie che mi dai relativamente a certi frutti proibiti. Bravi, fate ... bene a divertirvi ...".

Tegna, 29 giugno 1803.  
Municipio completato, in seguito all'elezione di quattro nuovi ufficiali.

capale e di 7. Membri  
Sindaco Gio. Ando Ricci  
aggiunti } Giovachino Dimpa  
Carlo Ant. Ricci  
ufficiali } Gio. Ant. Zurini Maggiore  
Felice Ant. Fubola  
Giacomo Fran. Dimpa  
Giovachino Gila

Tegna,  
11 aprile 1803.  
Elezione del primo  
Municipio  
di sette membri.

Sindaco il Cittadino Gio. Ando Ricci  
aggiunti li (Cittadini) } Giovachino Dimpa  
Carlo Ant. Ricci  
ufficiali li Cittadini } Gio. Ant. Zurini Maggiore  
Felice Ant. Fubola  
Giovachino Gila  
Giacomo Fran. Dimpa  
Bernardo Ant. Zurini  
Ivo Giuff. Dimpa  
Luigi Lanfranchi  
Fran. Dimpa



Il 20 febbraio E. Lanfranchi scriveva a Virgilio Zurini, suo sostenitore, per dirgli che *"l'esito delle votazioni di Domenica mi ha recato il più grande sollievo", che la sua accettazione a Sindaco era comunque subordinata alla nomina di un Vice "non solo capace, ma che potesse dedicare alle cose del Comune tutto quel tempo che per le mie assenze prolungate e le mie occupazioni, non potevo dedicarvi io". Quindi egli non avrebbe mai accettato imposizioni per un vice caro ai Bolscevichi e scriveva "Naturalmente io non sono di quello stampo che accetta imposizioni, ma piuttosto di quelli che le dettano" e ancora "la persona che mi può fare delle imposizioni, e cioè dettarmi delle condizioni, non è ancora nata". Concludeva dicendo: "Orbene, giacché le cose sono andate così, ed io ti assicuro non perderò il sonno per questo, approfitterò dell'occasione per spiegare tutta la commedia ai miei amici politici, e ne lascerò loro giudici, non per misurarmi con certi uomini dai quali abito molto lontano, ma per smascherare chi ha il coraggio di parlarmi in nome del partito al quale è indegno di appartenere".*

I sostenitori di Lanfranchi non si diedero per vinti e pensarono di eleggerlo Sindaco in occasione dell'Assemblea appositamente convocata per il 22 febbraio. Va detto che Francesco Zurini, segretario comunale, eletto in Municipio, preferì dimissionare dalla carica di municipale e optare per la sua funzione precedente, quella di segretario comunale.

Tutto sembrava procedere per il giusto verso; infatti, il giorno dell'Assemblea, il Municipio di Tegna sottoscriveva la nomina di Ercole Lanfranchi a municipale e gli inviava le credenziali. Nel corso dell'Assemblea, Ercole Lanfranchi venne nominato sindaco anche se non era presente, come aveva preannunciato nella lettera del 18 febbraio.

Il 6 marzo i rappresentanti della lista "Pro Tegna", che avevano, con abili manovre, escluso il Lanfranchi dalle due cariche, interposero ri-

corso presso il Consiglio di Stato contro la decisione dell'assemblea del 22 febbraio e lo vinsero parzialmente in quanto le credenziali di municipale rilasciate al Lanfranchi non erano valide, perché l'Assemblea non aveva accettato le dimissioni di Francesco Zurini, da municipale. Di conseguenza, il Lanfranchi non essendo municipale non poteva essere eletto Sindaco. Ma anche Antonio De Rossa, che non aveva raggiunto la maggioranza assoluta dei voti non poteva divenire sindaco per cui l'assemblea doveva essere riconvocata per una nuova elezione.

La decisione del Governo non piacque ai ricorrenti che disertarono parecchie sedute del Municipio, convocato da mio nonno e non accettarono le nomine interne (vice sindaco e segretario), ma nulla poterono in quanto esse erano già state ratificate dal Consiglio di Stato.

Il 25 aprile 1920, Ercole Lanfranchi scriveva ancora a mio nonno una lunga missiva in cui diceva: *"Ho letto con molto interesse il decreto governativo, e per quanto le sue conclusioni siano ben chiare ed esplicite, tuttavia le considerazioni sono tali da dare adito ad un nuovo ricorso, e tu vedrai che questo avverrà. È certo che anche questo eventuale nuovo ricorso avrà il medesimo risultato del precedente, ma intanto si va innanzi nell'incertezza e chi ne soffre è il Comune, senza contare che anche per noi, e per te soprattutto, questo stato di cose è snervante e sommamente sgradevole".*

La situazione si risolse qualche mese dopo, in occasione della convocazione di una nuova assemblea. Ercole Lanfranchi fu eletto sindaco, carica che occupò senza interruzione per oltre 25 anni.

mdr

**Verscio, piazza e palazzo Comunale in una cartolina edita da Pacifico Cavalli (inizio '900)**



L. Ascher, Zürich.

Un saluto da Tegna

Casa parrocchiale e Scuola comunale

Tegna d'inizio Novecento.



Piazza di Verscio

Ed. Pacifico Cavalli, Verscio